

Teatri chiusi per la seconda sera

# Le minacce non piegano gli attori in sciopero

Eduardo esprime la sua piena e concreta solidarietà



I direttori dei teatri pubblici e i capocomici hanno reagito allo sciopero — compattissimo — degli attori invitando, ieri mattina, centinaia di lettere in cui si minacciavano gli attori di licenziamento se non riprendevano immediatamente il loro posto in teatro. L'annuncio è stato dato ai giornalisti, convocati ieri a Roma nella sede dell'AGIS, da Paolo Grassi, direttore del Piccolo di Milano, a nome del direttivo della IUNAT, l'associazione cui fanno capo i direttori dei teatri pubblici e i capocomici che, numerosi, erano presenti alla riunione. (Da notare la partecipazione di Peppino De Filippo, il quale, pochi giorni fa, all'assemblea degli attori, si era dichiarato prima attore che capocomico). Paolo Grassi, dopo aver a lungo ripetuto che — a parer suo — lo sciopero degli attori delle Compagnie teatrali non va a che fare con l'agitazione che gli artisti continuano a fare contro RAI-TV e i produttori cinematografici, ha sostenuto che vittime della lotta sarebbero solo gli impresari teatrali, i quali subirebbero una «violenza» e un danno concreto gravissimo.

## Per vilipendio alla religione A giudizio Garrani Squarzina e Chiesa

GENOVA, 15. Luigi Squarzina, il direttore dello Stabile genovese Ivo Chiesa e l'attore Ivo Garrani sono stati rinviati a giudizio per il reato di vilipendio alla religione. La decisione è stata presa dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello composta dal presidente Vistoso e dai giudici Vasselli e Buffoni.

La vicenda prende le mosse dalla «prima» della commedia Emmeti andata in scena al Duse di Genova nel marzo 1966 e poi replicata con successo in numerose città italiane. Alcuni dirigenti dell'Azione Cattolica genovese sollecitarono alla Magistratura l'incriminazione di tutti gli

# Il capolavoro di Berg al Teatro dell'Opera

# Lulu: da preda del mondo a belva le prime

## sanguinaria

Bruno Bartoletti e i cantanti, con l'aiuto della regia di Puecher, hanno dato il senso vivo ed unitario di questa formidabile musica — Caloroso successo

Lulu di Alban Berg è lo spettacolo di atteggiamenti dell'uomo e, anzi, proprio dei suoi istinti dell'uomo colti nel loro più elementare manifestarsi. E' questa Lulu lo spettacolo di una umanità degradata a una condizione bestiale. Che Lulu possa essere uno spettacolo di questo tipo è anche suggerito dalla spietatezza del prologo nel quale il capocomico, in abiti da domatore, presenta i suoi attori travestiti da bestie: l'orso, i vermi, la tigre, il serpente. In quest'ultimo si annida l'essenza di Lulu, «creata per seminare disgrazie, per attrarre, sedurre, avvelenare e uccidere, senza che uno se ne accorga...».

Ma non è, naturalmente, spettacolo fine a se stesso. Attraverso la vicenda di Lulu, allucinata ma pur freddamente calcolata, c'è qualcosa che sale poi dal palcoscenico e dall'orchestra a puntare l'indice accusatore su una società che, avendo prodotto anche Lulu per il suo piacere e il suo brama di potenza, finisce — e ben lo starà con l'auto-distruggersi. E' lo spettacolo, quindi, d'una società che, senza più alcun freno morale, dissolve la nobiltà dell'uomo nella miseria di istinti ansiosi di delitti.

In questo trascendere la vicenda di Lulu, che vendica la sua condizione di preda del mondo trasformandosi essa stessa in belva sanguinaria; in questo, sta la forza dello spettacolo, la sua persistenza, il suo fascino. La forza di Lulu sta anche, si capisce, nella perfetta intesa tra il palcoscenico e l'orchestra, tra la voce umana e i suoni degli strumenti. Con Lulu, Berg realizza, forse ancor più che nel precedente *Wozzeck*, il suo cinema. Tutto lo spettacolo è un unico atto di teatro: un'azione in musica; traduzione del linguaggio poetico in un linguaggio musicale; coscienza della musica, in ogni momento, del suo dover servire il dramma, pur conservando intatta la sua autonomia: bando alla musica che in teatro è l'ultima cosa da raggiungere; largo uso di tutte le possibilità della voce umana, pretendendo che le parti cantate siano cantate bene, come si fa con *La donna è mobile*, ma ottenendo in più una mobilità anche in questo. Tutto questo in *Lulu* è consapevolmente raggiunto.

La partitura che costò a Berg anni e anni di lavoro nella sua meticolosa struttura dodecafonica (un'unica serie di dodici suoni è alla base di tutta l'opera), si apre invece all'ascolto con una straordinaria e naturale immediatezza. L'orchestra scivola in mille fioriture ritmiche e timbriche, procedendo in una continua germinazione musicale. Ora la celerità e l'ardore, ora l'acrità e l'impetuosità, e però anche una musica che ha per Lulu un rispetto e un affetto: assai spesso, quando canta o parla Lulu, i suoni premono a stratificarsi in dolcezza. L'aderenza tra azione scenica e azione musicale è poi persino sconosciuta, «fatale», provocatoria essa stessa quanto lo è la figura di Lulu che dice, a un certo punto: «vorrei essere un uomo, il mio uomo». E' il massimo della sua protesta. E' la donna di tutti, ma potrebbe essere di un solo uomo, soltanto se quell'uomo fosse la stessa. Ed anche per questo Berg riserva a Lulu una pietà, laddove, in genere, per tutti gli altri, non c'è che ironia e irrisione.

Berg oltre che dai due drammi di Frank Wedekind (*Lo spirito della terra* e *Il caso di Pandora*) dai quali derivò il libretto per Lulu, fu attratto anche dal film di Pabst, *Il caso di Pandora*, apparso intorno al 1929 e pur esso tratto dai due lavori di Wedekind. A tal punto, anzi, fu conquistato dal linguaggio cinematografico che egli stesso inserì una sorta di «documentario» filmato (nel secondo atto) per ricapitolare e sviluppare la vicenda di Lulu. Anche questa parte filmata doveva essere unitariamente fusa con lo atteggiamento accustorico dell'opera. Lulu viene arrestata, si ammala, e scappa dall'ospedale. Ebbene, Berg voleva nelle immagini cinematografiche alcune violente trasposizioni: pistola e stetoscopio; fiale per iniezioni e cartucce; bende e catene; carceri bianche e divise carcerarie; consulto medico e tribunale, ecc. Cioè, estendeva al

## Musica Requiem Canticles di Stravinski alla Filarmonica

In prima esecuzione per l'Italia è stata presentata dall'Accademia Filarmonica romana una nuova musica composta da Igor Stravinski: *Requiem Canticles*, per contralto, basso, coro e orchestra. Composta tra il 1965-66 — questo piccolo *Requiem* è suddiviso in piccole nove parti, ciascuna con un suo problema espressivo — interpretativo, *Requiem Canticles* è uno strumento ad arco, presenta la difficoltà di inserirne in un movimento asimmetrico di semibreve un'assoluta precisione di due violini: quasi un punto infantile, dissonante e spero in una indifferenza fonica. Il coro, che si divide in tre voci, è di qualità scarsa, poco fiorita e pressoché salmodiante. Nel *Dies irae* c'è una sfarzosa ritmica in tutto il suo insieme, anche esplosioni straviniskiane, ma pur essa (ed è questo il problema) si dissolve in suoni lenti e languenti tenuti. Il *Tuba mirum* è un *Requiem* in un'ottava di basso (eccellente Enrique Floretti idrogas) e due trombe, sfocianti in un assolo in croce di fa sol.

Al centro — quinto pezzo — c'è un dolente, pacato *Interludio*, levigato al massimo e speso, tirato avanti soltanto da quattro flauti. Nel *Requiem Canticles* il coro ha qualche più vigoroso sussulto, ma subito assorbito nella sua misteriosa salmodiante. Nel *Lacrimosa*, la voce del contralto (densa e pastosa: quella di Nucci Condò) scioglie un casto giro melodico, mentre l'orchestra, sempre rarefatta, sembrano levari soluzioni timbriche di stampo elettronico.

La parte più straordinaria per genialità e semplicità è quella del *Libera me*. Al coro che procede sillabando secondo la notazione, Stravinski aggiunge un bisbiglio di voci che adombra quelle preghiere sussurrate liberamente dai fedeli all'interno di una chiesa. Si ha un'atmosfera di mistero magico e realistico insieme. Da ultimo un *Postludio*: diciassette battute orchestrali (ciascuna con un suono diverso) segnano un unico di campane che avvolge la composizione in un paesaggio insonoro.

E' pressoché così questo *Requiem* di Stravinski, nel quale tutto sembra ricordo, nel quale tutto è spoglio e proprio tirato ad una dolce, mesta e pur lievitante pacificazione.

Ad ascoltarlo dieci volte di seguito, si scoprirebbe però ogni volta un nuovo motivo d'interesse. Daniele Passafiume, direttore musicale, ha avallato un lavoro anche lui come Berg. Per quanto abbia minuziosamente e capillarmente studiato il testo, il suo primo riuscito a dare il senso vivo e unitario di questa formidabile musica, capace di travolgere — ed è il segno del capolavoro — i mille e mille accorgimenti e procedimenti tecnici dai quali tuttavia è nata.

La presa dello spettacolo — ed è il segno della sua riuscita — è stata tale che il pubblico ha applaudito proprio come se si fosse cantato *La donna è mobile*. Non senza qualche dissenso, però. Ma ora i motivi di quegli ipocriti pettegolezzi che al primo apparire, fischiarono anche *La Traviata*.

Erasmus Valente

## Sul Centro interrogazione comunista alla Camera

Sulla persistente situazione di crisi al Centro sperimentale di cinematografia, il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Giuseppe De Rita, ha interrogato il ministro Corona.

«I sottoscritti interrogano il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Giuseppe De Rita, e il ministro Corona, per sapere se non ritiene di dover intervenire per rimuovere gli ostacoli che impediscono una piena e regolare ripresa dell'attività del Centro sperimentale di cinematografia. Senza dubbio, infatti, l'avvio agli incontri e alle trattative per l'elaborazione di un nuovo statuto, che accolga le giuste esigenze di democratizzazione e di efficienza del Centro, è ulteriormente ostacolato dall'ultimo episodio del grave provvedimento con quale sono stati licenziati due insegnanti soltanto perché avevano aderito alla presa di posizione del loro sindacato autonomo».

## Katy Jurado tenta il suicidio

LOS ANGELES, 15. Katy Jurado, la popolare attrice messicana, che fu nota in un film di Ernest Borgnine ha tentato il suicidio questa notte nella sua casa di Los Angeles ingerendo quasi settanta pillole di sonnifero. Salvata in tempo dalla polizia, è stata ricoverata in ospedale, al Medical Center dell'Università di Los Angeles, dove le sue condizioni sono giudicate buone.

# Rai V a video spento

SHOW-MAN MANCATO — Com'era da temersi, la prova di novità di Rai V è fallita. Dopo il «numero zero» della scorsa settimana, il telequiz ha anzi accentuato tutte le lacune: da un punto di vista musicale, tutto — tranne l'umorismo — questo spettacolo, accentrato intorno alle tre poltrone di Corrado e dei due concorrenti, sembra più immobile di un'acqua stagnante. Si sa quando comincia, ma non sa quando finisce e sembra non avere fine mai. Una domanda dopo l'altra, un chiacchiere dopo l'altro, una cantatina dopo l'altra sembra di assistere ad un riasunto prologo delle più peggiori trasmissioni televisive del genere. Più che Su e giù, sembra montare e smontare, e chiamarsi soltanto giù: giù nel pozzo senza fondo della noia.

In situazioni, altrettanto aggravate dal ruolo che è stato assegnato a Corrado, e che il presentatore non è assolutamente in grado di reggere, abbiamo visto spesso segnalato che la più grave lacuna dei varietà televisivi italiani è la mancanza di show-man professionisti: di quegli attori precorrono che sanno coprire di reggere da soli le sorti di uno spettacolo. E' un ruolo difficile certo, che richiede doti di esperto attore, di comico, di cantante, di ballerino (pensiamo al Danny Kay americano) e nel quale si era già sperimentato — senza successo — Alberto Lupis di Paratissimo. In Su e giù Corrado dovrebbe svolgere questo ruolo. Ma il presentatore, che pure tanto simpatia si era conquistato al radio (e qualcuno ne aveva conservata alla Domenica sportiva) non sembra assolutamente in grado di sopportare lo sforzo. Le sue risate mimiche, sono abbastanza limitate; e a questa lacuna si aggiunge l'incapacità di un testo prelettamente inedito. Il programma, che ha un'idea di quello che si dovrebbe fare, non è riuscito a realizzarla. E' un peccato che il programma, che ha un'idea di quello che si dovrebbe fare, non è riuscito a realizzarla.

## preparatevi a...

Quinto racconto (TV 2° ore 21,15)

Per i racconti del maresciallo ispirati al libro di Mario Soldati, va in onda il quinto episodio intitolato «I ravanni», col sottotitolo «Il maresciallo e il maresciallo». La vicenda, questa volta, si svolge a Torino dove un commesso di gioielli viene derubato del suo campionario.

La memoria (TV 2° ore 22,15)

Il numero odierno di «Orizzonti della scienza e della tecnica» annuncia il particolare interesse. La rubrica curata da Giulio Macchi presenta infatti un numero unico dedicato alla memoria e realizzato da Paolo Mocchi. Si parlerà delle più recenti scoperte in questo settore della ricerca (in particolare, di quella che in memoria si dice «memoria a formula chimica») e delle ricerche in corso nell'università svedese di Göteborg e in quelle americane di Berkeley e New York. Alle trasmissioni interverranno anche alcuni eminenti studiosi italiani.

## programmi

- TELEVISIONE 1'
- 10,30 SCUOLA MEDIA
  - 11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
  - 12,30 SAPERE
  - 13,00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
  - 13,30 TELEGIORNALE
  - 14,00 VIAREGGIO - Calcio
  - 15,45 OLIMPIADE INVERNALE
  - 17,00 LANTERNA MAGICA
  - 17,30 TELEGIORNALE
  - 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
  - 18,45 CONCERTO
  - 19,15 SAPERE
  - 19,45 TELEGIORNALE SPORT
  - 20,30 TELEGIORNALE
  - 21,00 TV 7
  - 22,00 LA PAROLA ALLA DIFESA
  - 23,00 TELEGIORNALE

- TELEVISIONE 2'
- 18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
  - 18,30 SAPERE
  - 21,00 TELEGIORNALE
  - 21,15 I RACCONTI DEL MARESCIALLO
  - 22,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
  - 23,00 OLIMPIADE INVERNALE

## RADIO

- NAZIONALE
- Giornale radio, ore: 7, 8, 10, 13, 15, 17, 20, 23; 6:35
  - Corso di inglese; 7:10 Musica stop; 7:45 Ieri al Parlamento; 8:30 La canzone del mattino; 9:00 La nostra casa; 9:06 Confronto musicale; 10:05 La Radio per la Scuola; 10:35 Musica; 11:24 La donna forte; 11:30 Artisti lirici; 12:00 Olimpiadi di Grenoble; 12:15 Confronto; 12:45 Punte e virgola; 13:00 X Olimpiadi di Grenoble; 13:20 Ponte radio; 14:00 Transmiss regionali; 14:40 Ebaldo; 15:00 X Olimpiadi di Grenoble; 15:35 Le nuove canzoni; 15:45 Relax a 45 giri; 16:00 Libri e dischi per i ragazzi; 16:25 Passaporto per un microfono; 16:30 Jazz; 17:05 Vi parla un medico; 17:11 Interpreti a confronto; 17:40 Tribuna dei giovani; 18:10 Corso di inglese; 18:15 Suoi nostri mercati; 18:20 Per voi giovani; 19:12 Margherita Pusterla; 20:15 Orizzonti; 20:45 Confronto di spettacolo; 22:45 Canzoni napoletane; 23:00 Oggi al Parlamento.

- SECONDO
- Giornale radio, ore: 6:30, 7:30, 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 12:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 23:30
  - Canzoni e cantate; 8:13; Nuovo viaggio; 8:18; Parli e dispari; 8:40; Elena Zareschi; 8:45; L'orchestra; 9:29; Le orpelli; 9:15; Romantica; 9:40; Musica; 10:00; Le Avventure di...

**I PREZZI**  
GIA' CONVENIENTISSIMI DELLA PRODUZIONE  
**FOTO OTTICA SOVIETICA,**  
CON IL 30% DI SCONTO A TUTTI I LAVORATORI  
NEI "NEGOZI AUTORIZZATI FOS"



**Cosa sono anzitutto i "NEGOZI AUTORIZZATI FOS"?**  
Sono dei negozi scelti fra quelli di Foto Ottica di tutta Italia, attrezzati per fornire ai nostri clienti dai particolari vantaggi.

**Come si riconoscono?**  
Arreano, ben visibile in vetrina, una targhetta di riconoscimento con la scritta "NEGOZIO AUTORIZZATO FOS".

**Che vantaggi offrono?**  
Innanzitutto offrono un completo assortimento della produzione sovietica di materiale fotografico, cinematografico e ottico... Poi

**A TUTTI I LAVORATORI**  
offrono lo sconto del 30% su tutti gli incredibilmente vantaggiosi, infine offrono opuscoli, libretti, informazioni — tutto gratis — concernenti la scelta e l'acquisto.

**Come si ottiene lo sconto del 30%?**  
Basta presentare una dichiarazione scritta del datore di lavoro, da cui risulta che lavorate attualmente alle sue dipendenze. Su questo documento annoterete il modello e la matricola dell'apparecchio acquistato e apporrete la vostra firma e il vostro indirizzo. Il negoziante, a sua volta, avrà diritto, con questo documento, al trattamento speciale per lui previsto per queste vendite eccezionali.

**Come si diventa "NEGOZI AUTORIZZATI FOS"?**  
Tenuto presente che si tratta di una qualifica di fiducia, i negozi interessati a far parte della organizzazione possono chiedere informazioni all'ANTARES, Sezione Fotografica, agli Agenti Regionali: OGRAS Corso Raffaello 20, Torino, per il PIEMONTE; LOCA, Via dei Puci 4, Firenze, per TOSCANA, UMBRIA, MARCHE e ABRUZZO; PISPOCO, Via Zamboni 26/28 per ROMA e LAZIO; RIZZO ELO, Salita Capomonte 98, Napoli, per la CAMPANIA.

**ANCHE A FIRENZE sciopero compatto**

FIRENZE, 15. Lo sciopero degli attori è riuscito pienamente anche a Firenze. Al Piccolo Teatro non è stata rappresentata *La Mandragola*, mentre alla Pergola non è andata in scena «La morte di un commesso viaggiatore». La Compagnia di Tino Buazzelli si è astenuta compatta dal lavoro, nonostante che l'autore avesse dichiarato di dissentire dall'azione condotta dalla SAI e avesse annunciato le sue dimissioni dall'associazione stessa. Davanti alla Pergola è stato usato un cartello con sopra scritto: «Sciopero di protesta degli attori»; un gruppo di artisti ha illustrato pubblicamente le ragioni dell'agitazione.

**FOS**  
vi è della certezza che nemmeno a prezzi doppi del suo troverete di meglio del suo prodotti;

**PUBBLICITA' FOS**  
sul principali quotidiani italiani il 5-15 e 25 di ogni mese.

ANTARES S.p.A. 20122 Milano, Via Serbelloni 14  
00165 Roma, Piazza Pio XI 51/52 - Cap. Soc. 627.000.000